

Ritmi frenetici in uno stato di perenne pericolo

ALL'INSEGNA DEL RISPARMIO SULLA PELLE DEGLI OPERAI: così si trafora il Gran Sasso

Spreco di soldi ma solo per le macchine - Carrelli carichi oltre misura di materiale utilizzati anche per far scendere più rapidamente i lavoratori - Non si riprende a lavorare senza precise garanzie - Il sopralluogo della legge nelle viscere della montagna

Dal nostro inviato

ISOLA DEL GRAN SASSO, 24

Otto omicidi bianchi è costato fin qui, questo inutile traforo del Gran Sasso. Ma c'è stato anche un « suicidio bianco » come molti definirono la morte di Dino Toniuti, geometra e direttore proprio di questo cantiere, sul versante feramano. Si uccise nel suo ufficio con un colpo di pistola. Ufficialmente non si è mai saputo perché: ma tanti giurano da queste parti, nell'ambiente della stessa officina, che il drammatico gesto dovesse in qualche modo essere collegato alle tante difficoltà, agli insuccessi che travagliavano i lavori, « titanici » secondo l'es ministro Natali, l'uomo di punta insieme all'ex ministro Gaspari, della Dc abruzzese, rivali ma entrambi padri di questa autostrada traforo, nata anzitutto per motivi demagogici elettorali. Dopo quel colpo di pistola, si ripartì le fresche giornate, due perforatrici costate almeno un miliardo l'una che erano state costruite negli Stati Uniti. Le due fresche erano destinate, nella « logica » che sempre guida queste imprese ad accelerare i lavori, e quindi a ridurre le giornate di lavoro, cioè i « costi ». Invece fallirono clamorosamente: accadde che le due macchine, dopo avere forato con estrema facilità i primi strati argillosi della montagna, persero « i denti » appena vennero in contatto con gli strati di roccia. Furono ovviamente bloccate. « I miliardi ci sono, e come, se si tratta di accelerare i lavori, ma non si può fare a meno di spendere così costose che potrebbero far guadagnare tempo e quattrini — commentano adesso — dopo questa nuova tragedia, i compagni ed operai si trovano anche se non si è sicuri che le macchine ordinate riescano poi a funzionare... Invece se si tratta di spendere per garantire sicurezza al lavoro, allora i quattrini non ci sono; e gli operai che non vogliono creare veneno presentato come piantagrane... »

CARRARA, 24.

ANCORA un'atroce sciagura nelle cave. Un operato di Carrara, Ivo Rossi di 64 anni, ha perso la vita, schiacciato da un masso che stava caricando insieme con altri compagni di lavoro nel volgere di due settimane è questa la seconda vittima sul lavoro nelle cave di marmo carraresi. Il gravissimo incidente, come dicevamo, è avvenuto nella fase di trasporto del marmo. Un grosso masso, già staccato dalla roccia, del peso di circa tre tonnellate doveva essere sistemato su un carrello. S'erano messi all'opera Ivo Rossi e una piccola squadra che ha cercato di collocare il masso sotto un telaio appostamento costruito in modo che il blocco ne risultasse come imbrigliato. Ad un certo punto, forse per un difetto di ancoramento del marmo, che apparentemente si presentava monolitico, il blocco si è spaccato in due parti. Quella ancora esterna al telaio è piombata in pieno su Ivo Rossi.

Folgorato elettricista all'Italsider di Genova

GENOVA, 24

Un anziano operaio, Severino Prette di 58 anni, è morto folgorato mentre stava lavorando nello stabilimento « Italsider » di Cornigliano. Era dipendente della ditta « Chiesa » specializzata in montaggi industriali e che sta facendo lavori all'Italsider. L'operaio doveva svolgere lavori straordinari al piano colata dell'alto forno N. 3. Subito dopo l'intervento per il pranzo Severino Prette ha attaccato la saldatrice elettrica collegata con il quadro di comando di un'altra ditta appaltatrice di lavori: è stato investito da una scarica elettrica che lo ha folgorato. Soccorso e trasportato all'ospedale di Sampierdarena, Prette è morto durante il trasporto. La saldatrice elettrica è stata sequestrata dall'autorità giudiziaria che ha aperto un'inchiesta. I sindacati hanno dichiarato uno sciopero di un'ora per ogni turno pomeridiano. Prette era sposato ed aveva due figli.

Altro sequestro in Calabria: e 15!

PER IL RAPITO SI ATTENDE UN GENNO DALL'ASPROMONTE

Il racconto del dipendente rilasciato subito dopo - Un negozio di alimentari e terre hanno fatto gola ai banditi

Dal nostro inviato

PALMI, 24

Da qualche tempo polizia e carabinieri della provincia di Reggio erano, per così dire, in preallarme: il sequestro era nell'aria. Ma i banditi hanno ugualmente colpito al momento giusto, in pieno giorno, senza che occhi indiscreti potessero vedere. A cadere nella trappola è stato stavolta un grosso commerciante e proprietario terriero di Palmi, Giuseppe Parrello, di 58 anni che ora viene probabilmente tenuto in uno dei migliaia e difficilmente raggiungibili nascondigli che offre l'Aspromonte, la montagna che sovrasta la piana di Gioia Tauro. Il numero di sequestri di persona in Calabria sale così a 15. Il rapimento è avvenuto nel pomeriggio di ieri, ma la denuncia al commissariato di pubblica sicurezza di Gioia Tauro è stata fatta in serata da un giovane dipendente del Parrello che si trovava insieme a quest'ultimo al momento del sequestro. Il sequestro è stato fatto da banditi, appena l'automobile servito per il rapimento ha incominciato a percorrere i primi tornanti della montagna prescelta per il nascondiglio.

La caccia è iniziata subito con tre elicotteri, ma è stata sospesa alle due di questa notte per riprendere stamane. Partecipano alle ricerche oltre 200 uomini, tra i quali quelli appartenenti a un nucleo di « caschi blu » (gli stesi si che hanno operato lungamente in Sardegna) in tutto proprio giorni fa, per la prima volta in Calabria, e di stanza ad Oppido Mamertina, un comune della piana di Gioia Tauro, poco a sud di Palmi. Anche questa circostanza fa pensare che polizia e carabinieri si aspettassero il sequestro. Il rapimento, come si diceva, è avvenuto verso le 15 di ieri, località Monte Turco, poco distante dal centro abitato di Palmi e ai margini della piana di Gioia Tauro, dove Giuseppe Parrello possiede un vasto uliveto. Il malcapitato si è visto sbarrare la strada, mentre procedeva con una vecchia scuderia, da un furgoncino. Dal mezzo sono balzati tre banditi mascherati ed armati di pistola che gli hanno imposto di salire, assieme al giovane che si trovava con lui, Antonio Pirrotta, di 20 anni, sul loro automezzo. « Parlavano in dialetto calabrese, ma c'era un italiano che a tratti aveva un'accento settentrionale », ha dichiarato il giovane testimone. C'è stato un accenno di resistenza del Parrello e i banditi non hanno esitato a cedere il fuoco. Il colpo di pistola è stato sparato a un centinaio di metri dal furgoncino dopo averli benedetti e aver loro tappato la bocca con dei fazzoletti. Dopo un minuto si è fermato. Il furgoncino si è fermato. Dopo il racconto del Pirrotta, uno dei banditi è sceso con lui, mentre gli altri ripartivano immediatamente

Quasi dimezzate le sentenze di divorzio

Nei primi cinque mesi di quest'anno i divorzi hanno registrato una decisa flessione rispetto allo stesso periodo del '72. Secondo i dati pubblicati dall'ISTAT, infatti, le domande di scioglimento di matrimonio sono state 7.165 contro le 9.910 dello scorso anno, con un calo del 27,7 per cento. Quelle portate a compimento (procedimenti esauriti) sono scese da 17.385 a 9.727, con una flessione del 44 per cento. Più in particolare i procedimenti esauriti con sentenza di scioglimento (per i matrimoni civili) sono stati 960 contro 1.945 dei primi cinque mesi del '72, mentre quelli conclusi con sentenza di cessazione degli effetti civili (per i matrimoni concordatari) sono stati 8.767 contro 15.440. La situazione si presenta rovesciata, anche se di poco, per le separazioni: da 10.000 del primo semestre scorso sono passate a 10.200 del primo semestre di quest'anno.

Si accusa di aver assassinato la moglie

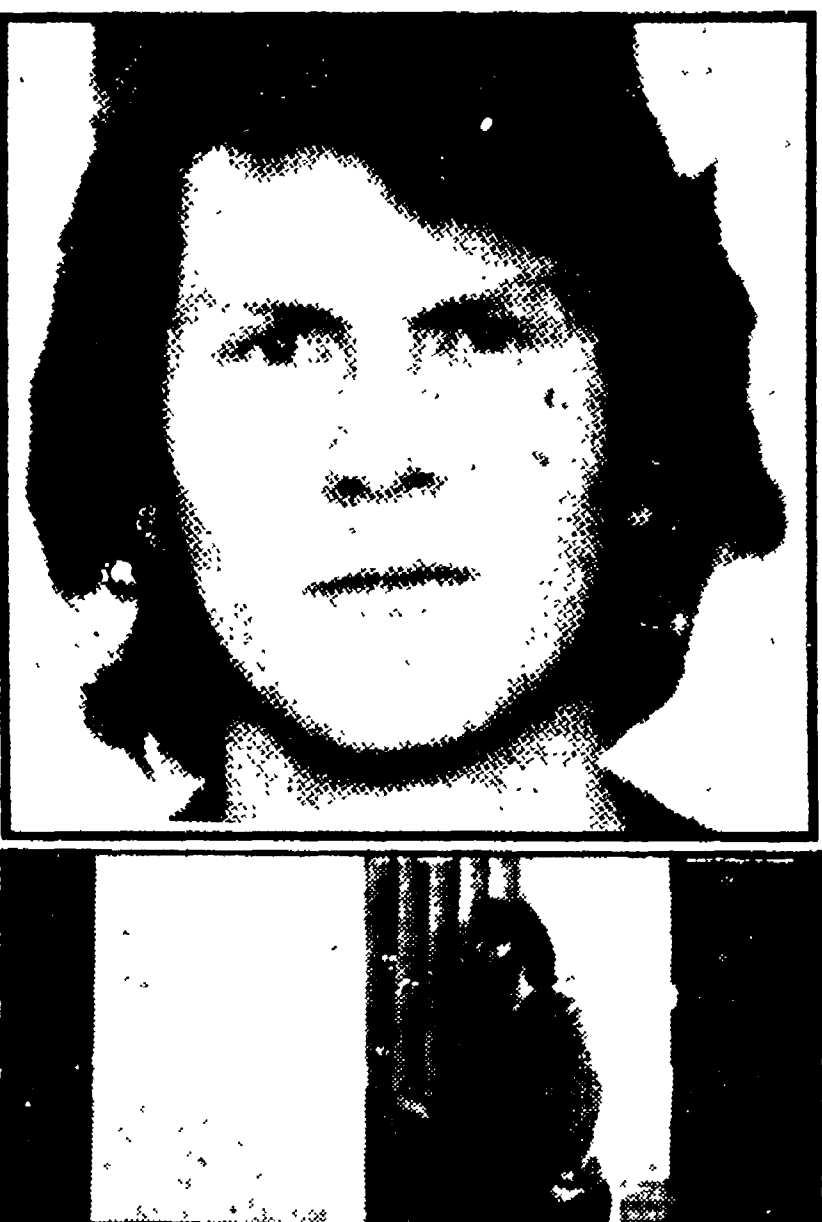
PIACENZA, 24. I vigili del fuoco di Piacenza stanno scandagliando i fondali del Po, nella zona di Castagnola, alla ricerca del corpo di una giovane donna che sarebbe stata uccisa dal marito. La segnalazione ai vigili è pervenuta da una patata di polizia stradale di Modena alla quale si è presentata al volante di una « 500 », Antonio Campana, di 29 anni, residente a Catanzaro. L'uomo, con l'aria stravolta, ha dichiarato che poco prima aveva strangolato la giovane moglie, Eleonora Ruga, di 20 anni, aveva legato il corpo e lo aveva gettato nel fiume. A Pavia egli avrebbe fatto una visita ai genitori e sarebbe ripartito per tornare al suo. Appena cominciato il viaggio tra i due coniugi sarebbe scoppiato un violento litigio culminato — secondo il Campana — nel delitto.

Nando Ceccarini

Due giorni e due notti di brivido a Stoccolma



STOCOLMA — I banditi asserragliati nella banca (in alto a destra, è l'immagine di Robert Hansson, in basso si intravede il suo partner Olofsson) hanno chiesto coperte e cuscini per trascorrere la notte. Agenti disarmati porlano gli oggetti richiesti.



Il bandito assediato nella banca minaccia di far saltare l'edificio e i quattro ostaggi

L'ergastolano che si è fatto portare dalla polizia ha invano cercato di indurlo alla ragione - Tre uomini e una donna prigionieri dalle 11 di ieri e sotto la minaccia costante del mitra - Rifiutata anche l'offerta di un sociologo - La polizia afferma che non saranno impiegati « tiratori scelti » - In stato d'allarme l'aeroporto della capitale svedese

STOCOLMA, 24

« Non ho affatto intenzione di arrendermi. Ho abbastanza pillole per tenermi sveglio ancora due giorni e due notti »: così ha dichiarato il giovane bandito armato di mitra, asserragliato nei locali della « Sveriges Kreditbank », nel centro di Stoccolma, che dalle 11 di ieri mattina tiene prigionieri alcuni impiegati — tre uomini e una donna — e minaccia di ammazzarli se la polizia — che lo assedia — non gli consentirà di lasciare la Svezia mettendogli a disposizione un aereo. Per non mettere a repentaglio la vita dei quattro impiegati della banca tenuti in ostaggio dal malvivente — che, quasi certamente, è pazzo — le autorità, per disposizione del ministro svedese della giustizia, Lemnatt, Geijer, non soltanto hanno finora dato prova di estrema moderazione, ma sono venuti incontro a diverse sue richieste. Gli hanno infatti consegnato 100 dollari in banconote di piccolo taglio e gli hanno « portato » anche Clark Olofsson, uno dei più « famosi » rapinatori svedesi, attualmente detenuto per l'uccisione di un poliziotto (è stato condannato all'ergastolo).

A quanto ha dichiarato un ispettore che da ieri mattina « negozia » con il criminale — identificato in Kay Robert Hansson, 22 anni, sposato con un'americana e protagonista di numerose rapine e di una rocambolesca evasione dal carcere — è di essere disposto in caso di indurre il giovane a liberare i prigionieri e ad arrendersi, facendogli presente che l'avventura in cui si è cacciato appare disperata. Ma ha suscitato una reazione furibonda e pericolosissima. Kay Robert Hansson ha gridato di non avere « niente da perdere » e di essere disposto in caso estremo a far saltare in aria l'edificio della banca con i quattro ostaggi e se stesso (sembra accertato, in effetti, che il bandito ha anche un chilo di esplosivo); poi, ha

spartato una raffica di mitra contro il soffitto. L'ergastolano Olofsson, comunque, è ancora dentro la banca, da dove ha parlato con i radiocronisti: « Conosco Kay — ha detto — perché all'inizio dell'anno abbiamo rapinato una banca insieme a Göteborg e vi assicuro che non gli importa un accidente di nulla che è capace di qualsiasi cosa. Sarebbe bene lasciarlo uscire con gli ostaggi e circondarlo altrove. In un luogo dove per i prigionieri le possibilità di scamparla sarebbero maggiori ». Ma la polizia non si fida del tutto di Olofsson, teme che faccia il « doppio gioco ». Viene perciò mantenuta davanti alla banca: dovrebbe servire al bandito per recarsi all'aeroporto. Ma subito dopo questo atto di « buona volontà » come ha definito un funzionario ministeriale, si è sentito un boato e si è visto una fiammata dentro l'edificio. Forse è stato un primo avvertimento di Hansson per far capire di essere « disposto a tutto ».

fattagli dal sociologo Nils Berberth che si è offerto di prendere il posto dei quattro impiegati e di accompagnarlo nella fuga. « Gli ho parlato — ha detto poi il dottor Berberth — ma non c'è stato niente da fare. E' nervosissimo ed appare molto stanco, prende continuamente pastiglie di caffeina ». In tarda sera la situazione ha avuto degli sviluppi anche se per ora non è possibile sapere come si risolvono la drammatica situazione: un'auto americana con in chiave inserita nel cruscotto è stata parcheggiata davanti alla banca: dovrebbe servire al bandito per recarsi all'aeroporto. Ma subito dopo questo atto di « buona volontà » come ha definito un funzionario ministeriale, si è sentito un boato e si è visto una fiammata dentro l'edificio. Forse è stato un primo avvertimento di Hansson per far capire di essere « disposto a tutto ».

Tre bistecche al banco dei pegni

TUCSON (Arizona), 24. Prima o poi doveva succedere: il titolare di un banco di pegni ha dichiarato che un uomo ha impegnato presso di lui tre bistecche. Donald Vingino, co-proprietario di un banco di pegni a Tucson, ha detto di avere prestato 5 dollari (3.000 lire), a un uomo che gli ha lasciato in pegno tre bistecche dietro la promessa di conservargliene per 30 giorni nel « freezer » del negozio. « Se fra un mese non si sarà presentato — ha detto Donald Vingino — le bistecche le mangerò io ».

Lanciato il satellite Intelsat IV

CAPO KENNEDY, 24. È stato lanciato il satellite Intelsat IV. Il satellite, che è stato lanciato con un razzo « Atlas Centaur », sarà in orbita entro il 30 settembre. Il satellite è stato lanciato da una base della NASA a Cape Canaveral, in Florida. Il satellite Intelsat IV è il primo di una serie di satelliti che saranno lanciati nel corso dell'anno. Il satellite Intelsat IV è stato lanciato con un razzo « Atlas Centaur », che è stato lanciato da una base della NASA a Cape Canaveral, in Florida. Il satellite Intelsat IV è il primo di una serie di satelliti che saranno lanciati nel corso dell'anno.

Foca bianca scoperta nell'Adriatico

OTRANTO, 24. Un esemplare di foca bianca forse italiana presente nel mare Adriatico, è stato scoperto e fotografato nei giorni scorsi, da un gruppo di speleologi subacquei bolognesi, in una grotta marina nel tratto di costa compreso fra i capi d'Otranto e di S. Maria di Leuca. L'animale, che è lungo circa due metri, ha la pelle color bianco sporco. Il biologo del gruppo dell'Unione speleologica bolognese, non scarta l'ipotesi di una foca mutante di « foca monaca » o di un raro caso di albino.

Adesso anche lo sperma in pillola

TEL AVIV, 24. Un nuovo processo di conservazione dello sperma sotto forma di pillola refrigera è stato inventato dal dottor Henricke Zuckerman, direttore dei servizi di ostetricia dell'ospedale di Afoulla, in Israele. Il nuovo processo consiste nell'introdurre seme umano con l'aggiunta di certe sostanze che ne assicurano la conservazione in speciali apparecchi frigoriferi che lo trasformano in pillole solide da conservare indefinitamente.

OPERAZIONE RECORD ANTIDROGA A PADOVA: SETTE MILIARDI DI VALORE!

Sequestrati 32 chili d'eroina pura «custodita» nell'auto di un mafioso

Si tratta di cinquanta rotoli che dovevano prendere la via degli Stati Uniti - Arrestato l'uomo che aveva in consegna il carico e un suo complice

PADOVA, 24

Il più grosso « colpo » che la polizia padovana ha fatto in questi giorni è stato quello di sequestrare 32 chili di eroina pura all'interno di un'automobile di un mafioso. Il carico era in consegna a un suo complice che era stato arrestato. Il carico era in consegna a un suo complice che era stato arrestato. Il carico era in consegna a un suo complice che era stato arrestato.

In Italia, prosegue verso gli Stati Uniti. Un traffico che sembra passare attraverso le mani della mafia internazionale e che fa scalo appunto, secondo i primi risultati ufficiali, presso soggiornanti mafiosi in Italia e nel Veneto (dove sono circa 600 mafiosi). Appunto due di questi mafiosi, (G. Palmeri e Leonaroz) erano tenuti sotto controllo da circa due mesi dalla polizia, insospettita dai frequenti contatti che costoro avevano con elementi stranieri, francesi ed americani (ma sempre di origine italiana e veri o presunti mafiosi). Giorni e giorni di vigilanza e di appostamenti fino ad oggi quando è venuto il momento giusto.

La merce è stata sequestrata dentro l'automobile della fidanzata di un mafioso incensurato — dei due mafiosi sospettati, nel piazzale antistante la stazione di Padova, un carico appunto enorme, il più grosso mai sequestrato in Europa, che aspettava evidentemente l'arrivo dell'acquirente. Subito dopo il sequestro si è proceduto all'arresto dei due mafiosi e del loro complice: si tratta di G. Palmeri, di 57 anni, professione ufficiale appaltatore, già segnalato per traffico di stupefacenti ed obbligatoriamente residente a Cittadella, e di Crim Leonaroz, 47 anni, anche lui in sog-

giorno obbligato a Conegliano Veneto (era stato condannato a tre anni di soggiorno obbligato nel Veneto e nel Trentino Alto Adige). Il suo arresto ha richiesto più tempo perché è risultato non essere a Conegliano ma ricoverato in una clinica siciliana: aveva ricevuto un permesso premio. Il terzo complice, incensurato, è Pietro Ingolia, da Partanna, ma residente a Portofino; il dott. Chiodi è sicuro che abbia dato ospitalità alla merce scottante nel suo appartamento. Le indagini proseguono, sempre con la collaborazione dell'ufficio anagrafico dell'assessorato regionale di Padova, per individuare il resto ammontare del traffico scoperto.

BEGON SOSTIENE ANCORA DI ESSERE STATO RAPITO

« La versione di Jack Begon è stata coerente con quella resa durante il primo interrogatorio in clinica ». Questa è l'unica dichiarazione che i giornalisti sono riusciti a strappare all'avvocato difensore Gatti, dopo l'interrogatorio effettuato l'altro ieri a Regina Coeli dal sostituto procuratore della Repubblica dell'Orco. « Altro non posso dire sul contenuto del colloquio — ha aggiunto l'avvocato Gatti — fino a quando non mi sarà incontrato in separata sede con il mio cliente ». Non solo gli operai esigono una risposta, ma con loro c'è tutta la popolazione della Val Vomano, gente abituata alle grandi lotte sin da quando, qui, venne la Terni per costruire una gigantesca diga. Questa sera nel paese e nelle frazioni si sono svolte assemblee di lavoro, che hanno voluto conoscere dai rappresentanti sindacali lo stato delle indagini, che chiedevano una garanzia di riprendere a lavorare. Accanto ai minatori, ai grullisti, ai manovali, ai camionisti, a tutti gli altri, c'era la intera popolazione, gente che aveva dovuto strappare, per esempio, dai muri i manifesti a lutto per evitare nuovi strazi e l'occupazione indebita dei sindacati hanno ribadito l'impegno comune perché il lavoro riprenda solo quando la azienda avrà dato precise garanzie sulla sicurezza, accettando le richieste dei lavoratori.

CHIUSO IL MATTATOIO CHE INQUINA IL MARE

PALERMO, 24. Niente più macellazione del mattatoio inquinante di Isola delle Femmine finché all'interno dell'impianto non saranno costruite almeno delle vasche asettiche per evitare che il sangue dei vitelli e dei maiali uccisi sbocchino direttamente a mare insieme ad altri residui animali. La misura è stata adottata ieri sera con procedura d'urgenza dal medico provinciale dottor Priolo. Il funzionario ha fatto effettuare un sopralluogo da un ingegnere del suo ufficio nel mattatoio « modello » di via Palermo. Le vasche asettiche potranno essere costruite nel giro di pochi giorni e non potranno esserci impedimenti di carattere finanziario dato che l'ammontare della spesa è di poche centinaia di migliaia di lire e il comune potrà provvedere senza alcun « intoppo ». Intanto appaiono sempre più evidenti le responsabilità del-